

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (restauro e valorizzazione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

L'analisi urbana e il progetto architettonico

di Fabio Scalzo

Relatore: Roberta Ingaramo

Lo studio dei fenomeni e delle dinamiche urbane ed il modo attraverso il quale la città si trasforma sono il tema principale di questo lavoro.

L'intento è quello di fornire delle indicazioni generali sulle metodologie di analisi del tessuto urbano, mediante gli strumenti teorici e pratici già usati e consolidati da chi, nel passato, ha operato in questa direzione. Le conclusioni, tratte dallo studio critico del materiale consultato, verranno confrontate con ciò che il panorama contemporaneo offre sui metodi di comprensione della città.

Questo processo consentirà di avere una visione globale sull'attuale situazione in materia di analisi urbana e su quali strumenti vengono o dovrebbero essere utilizzati per la futura pianificazione del tessuto cittadino.

Terminata la parte generale, si procederà nello studio di un progetto, nel quale, gli strumenti precedentemente incontrati, troveranno la loro esplicazione.

In particolare verranno sviluppate le tecniche più recenti e pertanto meno approfondite, al fine di cogliere il loro inserimento nelle dinamiche urbane. La conclusione, risultante dall'elaborazione critica degli elementi incontrati nella trattazione, sarà quindi un'idea progettuale. In tal modo sarà possibile creare una sintonia fra i nuovi interventi e il contesto in cui verranno ubicati, a prescindere dalla tipologia architettonica proposta.

La trattazione di questa tematica nasce dall'esigenza di portare a conseguimento un progetto che, prescindendo dalla sfera estetica, possa trovare la giusta armonia nel luogo di inserimento.

L'aspetto esteriore, infatti, viene spesso erroneamente considerato come l'unico fattore determinante nel giudicare la qualità di un intervento. L'armonia non è data solo dalla perfetta realizzazione dell'involucro esteriore, ma dalla capacità di rispondere alle esigenze che ne hanno spinto la commissione e da come esso viene vissuto dalla popolazione.

Per realizzare ciò si rende necessaria una valutazione ex ante per minimizzare i rischi di rigetto che un progetto mal riuscito potrebbe generare.

In questo modo ogni tassello costituente l'operazione di trasformazione, dovrebbe trovare il proprio posto garantendo le caratteristiche individuate nella fase di studio dell'area in oggetto.

Per avere le nozioni adeguate ad elaborare e utilizzare criticamente gli strumenti dell'analisi urbana, si è svolta una ricerca bibliografica sugli scritti più significativi che trattano questa tematica.

Questo modo di operare è stato scelto anche per il fatto che le teorie e le metodologie proposte fino ad oggi sono molteplici e ognuna mostra caratteri e strumenti differenti. Le differenze sono spesso date dalla formazione culturale dell'autore, in particolare si noterà come, con il passare degli anni, le tecniche proposte prenderanno in considerazione sempre più dettagli per calarsi interamente nella realtà studiata.

Inoltre, per mantenere un filo conduttore comune e per sottolineare i mutamenti dell'elaborazione teorica, i vari soggetti vengono trattati in ordine cronologico. Questo permetterà di mettere in evidenza i cambiamenti subiti dagli strumenti e dalle metodologie in relazione all'epoca della loro formulazione.

Dall'analisi dei testi riportati si nota come le basi teoriche siano, nella maggior parte dei casi, allineate sugli stessi principi. In particolare è evidente come, nella trattazione dell'argomento, i concetti espressi non negano le teorie precedenti, ma le integrano e arricchiscono di nuovi elementi in base alle esigenze dettate dal momento storico e dall'obiettivo prefissato dalla ricerca svolta. Questo primo principio riveste una concretizzazione del lavoro intrapreso nel senso che non vi sono sostanziali differenze teoriche tali da porre la scelta metodologica verso l'una o l'altra via. Oggettivamente, le diversità interpretative in materia di analisi urbana, nascono dal diverso risultato che si vuole ottenere in relazione al contesto esaminato. Oltre ai dettami generali, che si possono raggruppare in macrovoci abbastanza simili, ciò che distingue le correnti teoriche è il campo applicativo per il quale sono state pensate. Ciò non toglie che vi si riscontrino ideologie di base differenti, ma l'iter procedurale risulta possedere gli stessi requisiti comuni. I principi base riscontrati, dai quali si articolano le teorie riportate, sono pochi punti cardine che, a seconda delle esigenze, sono approfonditi in base alle necessità concettuali. Il primo requisito, dal quale non si può prescindere, è la componente storica della città o della parte di essa indagata. L'inquadramento storico dell'area oggetto di studio è sostenuto in tutti i testi analizzati, lo dimostrano le citazioni ed interpretazioni riportate nel capitolo precedente. Consolidato questo concetto, i primi due testi studiati – Aldo Rossi e Carlo Aymonino - inseriscono le vicende storiche come parte integrante del processo progettuale senza le quali non è possibile procedere al confezionamento di un nuovo intervento. Il brano citato di Fabrizio Rossi Prodi ingloba la storiografia in una categoria più ampia di aspetti da valutare, ovvero i monumenti. La scelta è giustificata definendo il monumento come un fatto che lascia il proprio segno nel tessuto urbano. Anche se è posta in maniera differente, il concetto alla base dell'elaborazione è fondamentalmente il medesimo ed è condiviso in tutti i testi riportati, fa eccezione la sola posizione presa da Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni. Il pensiero si discosta dalla teoria espressa in quanto è focalizzata allo studio di una tematica in particolare: la periferia. Viene sostenuto che, in queste aree marginali, ogni situazione è derivata dalla contemporaneità e che sia sufficiente fotografare lo stato di fatto per capirne lo spazio. Si ritiene un'articolazione interessante e degna di nota per l'innovazione che porta con sé ma si ritiene che l'inquadramento storico continui ad essere un mezzo efficace per lo studio di qualsiasi porzione urbana. Si concorda con il fatto che, nelle zone periferiche, questo tipo di strumento non sia determinante come nelle parti storiche ma che debba comunque fornire indicazioni sui monumenti come intesi da Fabrizio Rossi Prodi. Sui mezzi per interpretare la storia non vi sono dibattiti, essi sono la cartografia e la bibliografia.

A supporto di tale indicazione si rimanda alla divisione in gruppi di lavoro per aree tematiche dettate da Aldo Rossi.

Consolidato il primo aspetto fondamentale, si registra la necessità di interpretare lo spazio urbano. Ciò significa capire lo spazio urbano che ci troviamo davanti, da cosa è costituito e le dinamiche che vi si instaurano. Si tratta della parte centrale del nostro lavoro, la risposta al quesito relativo a quali aspetti, elementi e requisiti prendere in considerazione per la corretta comprensione del tessuto urbano. La complessità dell'argomento deriva dal fatto che l'obiettivo dell'analisi urbana è indagare il territorio nelle sue situazioni passate, presenti e future. La componente storica è stata assimilata, ora si tratterà di capire come è strutturato lo stato di fatto, poi si indicheranno gli strumenti per intenderne i futuri sviluppi.

Riprendendo la classificazione per macrotemi di Aldo Rossi, la soluzione indicata sarebbe l'indagine dei monumenti e della residenza che creano fisicamente l'area urbana. Sorge, di conseguenza, il bisogno di seguire un criterio per poter analizzare gli elementi individuati per poterli interpretare criticamente e confrontare. Lo strumento per raggiungere tale scopo è indicato, nella maggioranza dei testi citati, nell'analisi dei tipi edilizi e della morfologia urbana; per quanto riguarda la prima voce si intende l'individuazione per tipi funzionali avendo come traguardo la comprensione del tessuto edilizio in relazione alla morfologia. Ci viene fornito un esempio di tale principio nel lavoro di Agostino Magnaghi e di Piergiorgio Tosoni, i quali attraverso tavole analitiche mettono in risalto le caratteristiche degli elementi classificati. Il discorso è condiviso anche da Fabrizio Rossi Prodi che indica i due strumenti citati come la miglior soluzione di affrontare la tematica. In particolare ci indica che la morfologia urbana deve comprendere le indicazioni generali sullo stato attuale dell'area in esame come la viabilità, poli attrattori ecc. sempre contestualizzandole alla scala adeguata. A sostegno di questa ultima affermazione, si rimanda al testo di Giancarlo Motta e di Antonia Pizzigoni nel quale la differenza di lettura in base alla scala di rappresentazione emerge quando indicano, come strumento di analisi, il rilievo degli edifici e il rilievo urbano. Il concetto alla base è quello espresso finora ma si differenzia esclusivamente per la denominazione data agli strumenti applicativi. Seguendo l'iter sin qui delineato, avremmo una visione ampia e completa sulla successione e stratificazione storica del territorio indagato che ha generato lo stato di fatto il quale, a sua volta, è costituito da una serie di manufatti che ospitano una serie di funzioni che, a loro volta, generano delle dinamiche sull'uso degli spazi pubblici. Ciò che ancora non è ben chiarito è, secondo Roberta Zedda, come e quando questi spazi (pubblici o privati) vengono utilizzati e fruiti. Proprio per assolvere a tale quesito ci vengono fornite delle nozioni sull'analisi spaziotemporale. La denominazione stessa fa intuire quali aspetti vengono privilegiati, ovvero la componente spaziale, legata allo studio delle componenti che caratterizzano lo spazio urbano, e la componente temporale che, invece, indaga come viene speso il tempo dalla persone che interagiscono in un determinato luogo. Questo ultimo aspetto rappresenta un modello innovativo ed una componente che poco è stata presa in considerazione nella pratica tradizionale. Si ritiene importante capire cosa polarizza i flussi di persone per disporre degli strumenti adatti ad una futura pianificazione. Nel caso in cui si renda necessaria una più puntuale e dettagliata indagine, si possono utilizzare i mezzi, descritti nella pubblicazione di Giorgio Piccinato, atti a coinvolgere i cittadini attraverso indagini personali su determinate questioni.

Si ritiene, comunque, che in assenza di una tematica così specifica e nella pianificazione urbana generale, i suddetti strumenti non rivestano un ruolo così determinante.

Avendo chiara la struttura dello spazio urbano analizzato, al fine di intuirne i futuri sviluppi, occorre prendere coscienza della pianificazione in atto o in progetto. Il principale strumento programmatico, attraverso il quale è possibile prevedere le situazioni future, è il piano; sia esso regolatore, attuativo, di espansione o di recupero urbano. Fabrizio Rossi Prodi lo inserisce fra i monumenti della città, ovvero tra gli aspetti che la caratterizzano e che ne gestiscono le trasformazioni. Partendo da questo presupposto, diventa una caratteristica imprescindibile per completare l'inquadramento generale dell'ambito urbano. Approfondendo la tematica in questione, si può sottolineare come, al pari dello studio dei programmi pianificatori che si riscontrano, è utile indagare tutte le trasformazioni che si stanno verificando o che si concretizzeranno, per integrarli nel processo di studio. Anche i minimi cambiamenti sono da registrare e considerare per il fatto che interagiranno con l'ambito urbano ed, essendo il nostro scopo quello di capire le dinamiche all'interno dello stesso, i progetti in previsione hanno la medesima importanza di quelli realizzati e del tessuto consolidato.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Fabio Scalzo: scalzo_fabio@yahoo.it